

CROCIERE SETTIMANALI DA PALERMO
Ogni giovedì dal 10 giugno al 7 ottobre

T/N ENRICO C

Per informazioni rivolgersi a tutte le agenzie viaggi o in via Emérico Amari, 8 - Telefono 320357

GIORNALE DI SICILIA

ECOTERMICA
DEPURATORI
ACQUE DI
SCARICO

TRAPANI - Via Marsala, 173 - Tel. (0923) 47043

Anno CXXII - N. 109 - Lire QUATTROCENTO

Fondatore: GIROLAMO ARDIZZONE

PALERMO - Giovedì 6 maggio 1982

La Dc conclude il 15° congresso De Mita segretario Sfida a Craxi: «Incontro o elezioni»

La balena bianca dc e gli squali socialisti

Se paragonassimo la politica italiana ad una partita di poker avremmo questa situazione dopo le conclusioni del quindicesimo congresso democristiano: Berlinguer dice «non gioco», Craxi dichiara «servito» e De Mita annuncia «vedo». Ma poiché forse pensando alle gelide acque dell'Atlantico del Sud, dove si combatte la miniguerra anglo-argentina tutti hanno fatto sfoggio di immagini marine e sciacchi socialisti. Forlani raccomanda rispetto. De Mita ha intimato l'alt, quasi che la balena fosse capace con una grande ispirazione d'acqua d'inghiottire anche i voraci pesci che la tallonano pensando forse di pilotarla verso il mitico «cimitero delle balene». Comunque tra le due serie d'immagini c'è la spiegazione del come e perché De Mita ha prevalso su Forlani nel congresso dc, e la rappresentazione della nuova scena politica italiana per quanto riguarda i rapporti tra Dc e Psi.



ROMA — L'abbraccio fra il neo segretario Ciriaco De Mita e l'uscente Flaminio Piccoli

Dalla redazione romana
ROMA — Ciriaco De Mita è il nuovo segretario della Democrazia cristiana. L'annuncio è stato dato a tarda notte al termine di uno scrutinio che si è tenuto poco dopo la mezzanotte, a conclusione di una giornata ricca di interventi e di polemiche. Non è stato facile elaborare i dati definitivi per una constatazione riguardante tredicimila voti su circa 13 milioni. De Mita ha ottenuto 7.539.500 (55,2% dei voti congressuali; Forlani 5.764.300 pari al 43,6%. Le schede bianche e nulle hanno superato di poco l'1%.

La vittoria di De Mita è stata meno aspra del previsto. Il candidato dell'area Zac e dei capi storici Piccoli, Fanfani ed Andreotti, sulla carta poteva contare su oltre il 60 per cento dei voti. Ha ottenuto invece poco più del 55% dei suffragi.

La vittoria di De Mita è stata accolta con un entusiastico e prolungato applauso da una platea in cui figuravano folte gruppi di sostenitori di De Mita, giunti da Avellino con striscioni e cartelli preparati in precedenza. Malgrado l'entusiasmo di ieri notte, però, l'elezione a segretario del candidato delle sinistre apre una stagione difficile e confusa sia all'interno del partito che tra le forze della maggioranza di governo. I partiti dell'area laica e socialista guardano con certo sospetto la linea di De Mita e non nascondono la tentazione di trasformare in crisi la prossima «verifica» del governo. Altrettanto pesante, inoltre, è la situazione che si è venuta a creare all'interno della Dc.

Arturo Diaconale

(continua in seconda)

Antiterrorismo a Roma

Digos in covo nero Il killer Vale spara e viene ucciso

Giorgio Vale, giovanissima «primula nera» dell'eversione romana, è morto ieri mattina all'ospedale San Giovanni di Roma in seguito alle ferite riportate nel corso di una sparatoria avvenuta in un «covo» nel quartiere Tuscolano. Vale era stato sorpreso dall'irruzione di agenti del reparto operativo di Ucigos e Digos in un appartamento di via Decio Mure mentre era ancora a letto. All'ufficiale che gli intimava di arrendersi, il neofascista ha risposto: «Vi ammazzo tutti» cominciando a sparare con due pistole. A loro volta gli agenti hanno aperto il fuoco con sventagliate di mitra e con la stanza dove si trovava Vale, che è stato colpito alla testa. Vale è risultato il trasporto in ospedale. Nel corso della stessa operazione sono stati arrestati sei terroristi neri.

ARTICOLO A PAGINA 17



ROMA — Giorgio Vale travestito da carabinieri

Per quanto riguarda la Dc, l'elezione di De Mita alla segreteria sollecita tutta una diversa serie di riflessioni. Basti dire che questa è la prima volta che un rappresentante autentico della sinistra arriva alla segreteria. Dato rilevante per un partito che ha fatto della prudenza la sua virtù cardinale e quindi, se si è spencolato sulle ali, lo ha fatto sempre con uomini provenienti dalle aree centrali per garantire e non dividere il suo vasto elettorato, che comprende in maggioranza ceti moderati ma anche agguerrite schiere popolari e populiste, e sociale-sionismo religioso e sociale accanto a tenaci difensori della società così com'è. E il segno che questo segmento della storia è avvertito dalla Dc, sotto la pressione incalzante di Craxi, come un momento di pericolo estremo ben più grave dello stesso slancio comunista del 1976 che sembrò per un momento dar luogo ad un sorpasso e alla fine della Dc come partito di maggioranza relativa. Ma il Pci restava pur sempre un partito diverso e alternativo al fondo mentre Craxi minaccia la Dc nella sua posizione di centralità e per la prima volta le fa sentire il pericolo di essere relegata ad un ruolo moderato o conservatore, quindi marginale in una democrazia, come quella italiana, tuttora in via di costruzione.

Fausto De Luca

(continua in seconda)

I misteri di Palermo. Un vertice dopo l'altro, un assassinio dopo l'altro Armiere di mala ucciso e gettato nel caso La Torre Un personaggio bizzarro che complica le indagini

Aveva trasformato la sua stanza in una efficientissima officina per la riparazione, modificazione e costruzione delle armi. Martedì sera stava tornando a casa carico di pistole e bombe a mano. Lo hanno ucciso alle 22,30 in via Falaga a Falsomiele (borgata orientale di Palermo) ma neanche la sua morte ha contribuito a chiarire quanto sia stato il vero volto di Loreto Plicato, 41 anni, nato a Vallerlunga ma abitante in casa del fratello.

Se infatti alcuni elementi sembrano indirizzare le indagini negli ambienti della malavita di borgata (all'interno della quale Plicato potrebbe aver ricoperto il ruolo di fornitore di armi), è pur vero che il nome dell'ucciso è stato fatto in occasione di almeno due omicidi di mafia commessi nella zona di Caltanisetta. Plicato è stato affrontato da due persone, una soltanto delle quali ha sparato con una pistola di piccolo calibro colpendolo in parti non vitali. Ma una forte emorragia ha provocato ugualmente la morte. Questo lascia credere che non ci si trovi di fronte ad un agguato in piena regola ma ad una discussione finita male. Plicato era appena tornato da Agrigento come dimostra un biglietto ferroviario che gli è stato trovato addosso. Il fatto che in una borsa nascondesse una «Colt» calibro 45 ha fatto pensare per un momento che il suo omicidio potesse essere collegato a quello dell'onorevole Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, uccisi con un arma dello stesso calibro. Ma quella trovata a Plicato è una rivoltella mentre l'esplosivo comunista è stato ucciso con una pistola automatica.

ARTICOLO DI DANIELE BILITTERI A PAGINA 4



PALERMO — Il corpo di Loreto Plicato. Sullo sfondo, accanto al muro, la sua «24 ora» di professionista della morte: c'erano una bomba a mano e alcune pistole

Il caccia inglese Sheffield affondato con trenta marinai Falkland, mare di sangue Due sottomarini argentini nella zona interdetta

Londra. Come è stata accolta la notizia della sconfitta. Pressioni sulla Thatcher perché riveda la sua intransigenza. Piano d'armistizio

Nostro servizio particolare
LONDRA — Una trentina di morti e più di cinquanta feriti, questo il tragico pesante bilancio dell'affondamento del cacciatorpediniere inglese «Sheffield» da parte di un missile Exocet. L'Inghilterra è in lutto per questa tragedia. Poco prima Londra aveva piantato il suo primo morto, il tenente Nicholas Taylor, 32 anni, pilota di un Sea Harrier, abbattuto dalla contraerea argentina durante un attacco all'aeroporto di Goose Green.

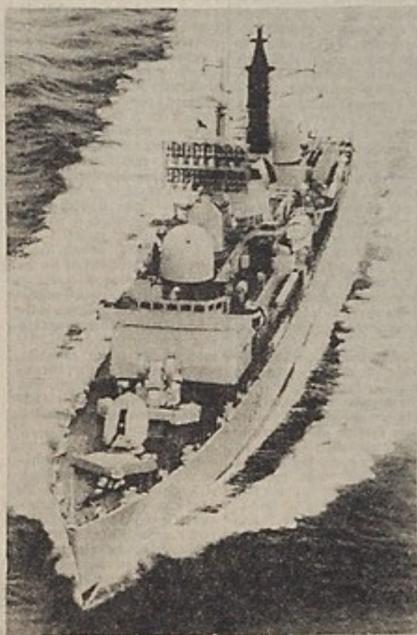
Non vi è dubbio che la tragedia dello «Sheffield» abbia provocato un cambiamento di umore nell'opinione pubblica inglese. Si moltiplicano nel parlamento e nel paese le voci che esortano al governo conservatore in carica ad accettare un armistizio immediato — come proposto dal segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar — ed aprire le porte ad un negoziato politico e diplomatico sul futuro assetto giuridico e amministrativo delle isole Falkland. Ma i tre principali esponenti del governo, il premier signora Margaret Thatcher, il titolare del Foreign Office sir Francis Pym ed il ministro della Difesa sembrano tuttora irremovibili nel sostenere che l'aggressore è l'Argentina e non la Gran Bretagna. E' stata l'Argentina — ha ricordato Pym alla Camera dei Comuni — ad invadere le Falkland al principio dello scorso mese di aprile. Pertanto, non è né concepibile né accettabile un prenegoziato che coincida con il pentimento «armistizio immediato», se prima la giunta militare al potere a Buenos Aires non avrà ordinato il ritiro di tutte le forze armate presenti nelle isole conteste. Questo criterio è stato difeso ad oltranza dal governo conservatore anche nelle comunicazioni, per via diplomatica, fra Londra e le altre capitali della Comunità economica europea. Particolarmente preoccupati appaiono i dirigenti conservatori per quello che alcuni deputati della maggioranza «tory» considerano un «voltafaccia» della repubblica d'Irlanda. Il primo ministro di Dublino, Charles Haughey, oltre a perorare l'armistizio, ha deciso di battere in sede comunitaria affinché non vengano estese nel tempo le sanzioni economiche a carico dell'Argentina. Il passaggio di Dublino da un atteggiamento filo-britannico ad una posizione di neutralità ed addirittura di condanna della linea giudicata oltranzista della Thatcher può servire da esempio e da precedente per Parigi (che è molto interessata a buoni rapporti con l'America Latina) per Roma (che non dimentica i milioni di cittadini argentini di origine italiana) e per Bonn (che ha sempre intrattenuto eccellenti rapporti commerciali con l'Argentina fornendo a

Buenos Aires preziosa tecnologia elettronica e perfino nucleare). Mentre era in corso la nuova vivace seduta parlamentare a Westminster fonti vicine all'ammiraglio — ma non ufficiali — hanno rivelato che due sottomarini argentini, entrambi di costruzione tedesca, il «Salta 7» ed il «San Luis» di 1285 tonnellate ciascuno, entrambi muniti di otto tubi lanciasiluri di 520 di diametro, sono penetrati nella zona interdetta di duecento miglia di ampiezza imposta dalla Gran Bretagna attorno alle Falkland. E' evidente che da un momento all'altro si possono verificare azioni belliche che coinvolgono questi due sottomarini, braccati sia dalle torpediniere antisommergibili della «Royal Navy» e dai sommergibili «Hunter-killers» a propulsione atomica quali il «Conqueror» che domenica scorsa silurò ed affondò l'incrociatore «General Belgrano».

Le informazioni di fonte americana in merito ad una battaglia aeronavale in corso all'interno della zona interdetta non sono state finora confermate dal ministro della Difesa britannico.

Sandro Paternostro

(continua in seconda)



Il cacciatorpediniere «Sheffield» in fiamme affondato nell'Atlantico del Sud, colpito da un missile lanciato da un aereo argentino. Era una delle più moderne e costose unità della Marina da guerra britannica

ALTRI ARTICOLI A PAGINA 20

New York. Gli Stati Uniti preoccupati per l'escalation della guerra. Cosa prevede il progetto di pace dell'Onu. Caschi blu sulle isole contese?

Nostro servizio particolare
NEW YORK — La crisi per le Falkland è diventata così pericolosa da esigere sforzi eccezionali per impedire che si trasformi in una guerra pericolosissima. Questo era ieri il portavoce del dipartimento di Stato erano disposti a fare. E che questo giudizio riflette il punto di vista del presidente lo ha dimostrato martedì sera il segretario di Stato Haig, cancellando improvvisamente un importante appuntamento a New York. Il segretario di Stato aveva accettato mesi fa di ricevere personalmente una onorificenza dello «Irish Fund» e di pronunciare un importante discorso, ed il suo aereo personale stava per decollare dalla base Andrews quando è arrivata la notizia della distruzione del cacciatorpediniere Sheffield.

Dopo alcune frenetiche telefonate sulle linee segrete dell'aereo, Haig è ritornato precipitosamente al Dipartimento di Stato, dove poco dopo lo ha raggiunto l'ambasciatore britannico sir Nicholas Henderson. Il colloquio è durato più di tre ore, ma neppure ieri è stato possibile avere alcuna indiscre-

zione sulle ragioni del colloquio o sugli argomenti discussi.

Già dopo l'affondamento dell'incrociatore Belgrano Haig era convinto che questo avrebbe rafforzato la volontà della giunta militare di continuare a combattere e dopo il successo argentino Haig teme una vera e propria «escalation».

Il pericolo più grave in questo momento — si dice a Washington — sarebbe la decisione da parte della Gran Bretagna di estendere i suoi bombardamenti agli aeroporti sulla terraferma e di attaccare altre unità della flotta argentina fuori della zona proibita e in particolare la portaerei «25 de Mayo» da dove è partito il caccia-bombardiere Super Etendard che ha affondato lo «Sheffield». Almeno altrettanto pericolosa, secondo Haig, sarebbe la creazione di teste di ponte inglesi sulle Falkland.

Il segretario di Stato americano aveva ripetutamente ammonito gli inglesi a non considerare le forze armate argentine un avversario facile da battere. I 150 aerei da combattimento dell'aviazione costituiscono una forza rispettabile anche se non sono tutti in condizioni di volare per mancanza di pezzi di ricambio. Ancora più pericolosi sono gli aerei a bordo della portaerei e dopo la precisione dimostrata dagli argentini nel colpire lo Sheffield con un missile lanciato da più di 30 chilometri di distanza, vari esperti dubitano che la Gran Bretagna possa riconquistare con facilità le Falkland e comunque sarà tentata di allargare il conflitto infliggendo serie perdite all'Argentina.

Il «Belgrano»

Salvati quasi 700 naufraghi

Buenos Aires — Due navi, una argentina ed una cilena, hanno portato a terra circa 700 superstiti dell'incrociatore «General Belgrano» silurato domenica scorsa dal sottomarino nucleare britannico «Conqueror» nelle acque dell'Atlantico del sud.

I superstiti sono stati trasportati ad Ushuaia (a 3.580 chilometri a sud di Buenos Aires) dalla nave rompicaccioli cilena «Piloto Pardo» (che ha raccolto circa 300 uomini) e dalla nave argentina «Gurruchaga» (che ha tratto in salvo circa 400 persone).

L'incrociatore poteva portare un equipaggio di 1.042 uomini ma, secondo fonti argentine non ufficiali, ne aveva a bordo non più di 8-900.

Mauro Calamandrei

Quattro detenuti ad Enna

Per tentare la fuga prendono in ostaggio tre agenti di custodia

Quattro detenuti rinchiusi nel carcere di Enna hanno tentato la fuga nella notte tra martedì e mercoledì prendendo in ostaggio tre agenti di custodia. Il piano, però, non è andato secondo le previsioni: ieri mattina gli agenti sono stati rilasciati. Dei quattro detenuti, uno, Lucio Ganci, è accusato di omicidio; gli altri tre di rapine. I tre agenti di custodia sono stati presi in ostaggio durante il controllo notturno delle celle. Altri detenuti, che occupavano la stessa cella dei quattro, si sono subito dissociati e sono stati fatti uscire. Intanto era fallito il piano di fuga ed il carcere era stato circondato da ingenti forze di polizia. Ieri all'alba i quattro detenuti si sono arresi.

ARTICOLO A PAGINA 13

I VOSTRI PELLICCI DI FIDUCIA

GIULIO TORREGROSSA & F.

VIA ROMA, 144 - PALERMO

I SERVIZI A PAGINA 5